



Rassegna
Stampa

DOMENICA

31 MARZO

2019

MARTINA POTENZIATA L'OFFERTA DEI SERVIZI SANITARI. NUOVO DISTRETTO IN VIA PITAGORA

Emiliano taglia il nastro del reparto di pediatria

Il presidente: «La campagna elettorale non c'entra nulla»

● **MARTINA.** «La campagna elettorale non c'entra nulla». Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano smonta sul nascere le possibili polemiche legate a coloro che avrebbero potuto sostenere che la sua visita fosse legata in qualche modo agli appuntamenti elettorali. «Questo è un ospedale centrale per la Puglia e che rimarrà tale nel nostro sistema sanitario regionale anche quando realizzeremo altri ospedali più importanti. C'è gente che viene qui perché sa che c'è una struttura pronta a gestire tutte le malattie croniche». Di grande attualità è il tema della carenza di medici e infermieri, la cui «responsabilità - dice Emiliano - sarebbe da attribuire ai «provvoloni» che ci sono al governo». Dichiarazioni rilasciate a margine del sopralluogo nelle tre aree di cantiere attualmente aperte all'interno del perimetro del presidio ospedaliero di Martina Franca.

«Stanno demolendo la sanità - ha detto Emiliano - noi stiamo facendo tutti i concorsi, ma il punto è che non abbiamo un numero di laureati in Medicina o in Professioni sanitarie sufficiente a rimediare agli errori di programmazione che i vari governi, non solo questo, hanno fatto». Un problema, questo, che anche a Martina è presente, basti pensare che i ritardi sulla riapertura del nuovo reparto di pediatria sono riconducibili proprio all'assenza di medici e personale infermieristico. Ma il direttore generale Ste-

fano Rossi nei giorni scorsi ha trovato le risorse umane da mettere a disposizione, firmando l'ordine di servizio per i nuovi infermieri e per una nuova risorsa medica che dal 1° maggio entrerà nello staff. E così ieri Emiliano ha potuto tagliare il nastro della nuova pediatria. Il presidente ha visitato le diverse strutture del Presidio e i nuovi spazi che vedono l'ampliamento della Cardiologia. Il direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, esprime soddisfazione per i lavori in atto: «da Asl di Taranto, grazie anche al decisivo so-

stegno della Regione Puglia che sta svolgendo il ruolo organizzativo e di indirizzo che le compete, procede nel suo intento di offrire una sanità di qualità». Tra le opere più impegnative c'è la sopraelevazione di tre piani dell'ala che affaccia su via De Gasperi e il nuovo distretto socio sanitario di via Pitagora e della mega struttura tra via Leone XIII e via Madonna piccola, nonostante su quest'ultima area sia presente un vincolo che definisce quell'area a rischio idrico e idrogeologico.

[Ottavio Cristofaro]

MARTINA
Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha tagliato il nastro del reparto di pediatria



MARTINA ROSSI

«Alla fine abbiamo risposto ai cittadini»

● **MARTINA.** «Abbiamo avuto il fiato sul collo da parte dei cittadini e delle associazioni, ma alla fine ce l'abbiamo fatta». Commenta con soddisfazione il direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, la riapertura del nuovo reparto pediatria che sul finire dello scorso anno aveva promesso l'apertura del reparto entro Natale. Un ritardo dovuto alla carenza di risorse umane che ha visto impegnato il direttore Rossi e il Consigliere regionale Donato Pentassuglia alla ricerca di personale per garantire l'apertura. Tra le associazioni di volontariato maggiormente impegnate per l'ospedale e più in particolare per la pediatria c'è l'associazione bambini cardiopatici Abc di Ester che in questi anni si è resa protagonista di azioni benefiche e donazioni presso le pediatrie del Giovanni XXIII di Bari, del Santissima Annunziata di Taranto e di Martina. Ieri l'associazione martinese ha inaugurato la nuova sala ludica allestita per rendere più ospitale il ricovero dei piccoli pazienti. Assieme a questa l'Abc di Ester ha provveduto anche alla donazione di un saturimetro e una bilancia neonatale. «Abbiamo atteso con ansia il nuovo reparto - hanno commentato i referenti dell'associazione, Maria Palmitezza e Antonio Papapietro - eravamo già pronti da tempo con la donazione di queste attrezzature e degli allestimenti della sala ludica, ma era importante attendere la data della riapertura».

[O.Cri.]

MARTINA IL MOVIMENTO E LA VISITA DI EMILIANO

Idealista e l'ospedale «No alle promesse»

● **MARTINA.** «Meglio tardi che mai». Commenta così il movimento politico IdeaLista la visita del presidente Emiliano all'ospedale di Martina per un sopralluogo alle tre aree di cantiere. «Emiliano ha definito l'ospedale di Martina Franca centrale per la Puglia - dice IdeaLista - peccato però che fino a qualche anno fa non la pensava così, quando il futuro del nosocomio martinese sembrava appeso a un filo». In passato il movimento politico martinese si è reso protagonista di diverse iniziative a sostegno del futuro dell'ospedale sottolineandone la sua importanza, in virtù della sua posizione strategica a cavallo di tre province. «Abbiamo chiesto più volte al governo regionale di valorizzare le eccellenze presenti nel nostro ospedale - dice IdeaLista - ci fa piacere che Emiliano abbia cambiato idee, sperando che non si tratti solo delle solite promesse pre-elettorali». [O.Cri.]

MARTINA

Il presidente della Regione ieri in città per l'inaugurazione dei reparti di Pediatria e Cardiologia

Emiliano: «Un ospedale sempre più moderno»

di Massimiliano
MARTUCCI

L'ospedale di Martina Franca avrà il suo posto tra quelli di Monopoli e di Taranto, specializzandosi nelle malattie croniche e guadagnando spazio anche a causa della rete stradale che non permette di raggiungere le due strutture future in poco tempo.

A dirlo è Michele Emiliano, accolto in pompa magna ieri mattina per l'inaugurazione dei reparti di pediatria e cardiologia da medici e personale ospedaliero e dagli esponenti politici locali, sindaco e consigliere regionale tra i primi. «Stiamo dotando questo ospedale delle attrezzature necessarie perché sarà centrale nella geografia sanitaria della regione» ha detto alla stampa Emiliano. «Qui il sistema stradale che stiamo migliorando non è eccezionale, perché deve rispettare l'ambiente e la bellezza del territorio. Per questo l'ospedale di Martina deve mantenere una centralità strategica. E poi è un ospedale che se lo merita, se i numeri sono quelli che sono. Anche dal punto di vista dell'immagine turistica, perché esiste anche il turismo sanitario, perché c'è gente che viene qui perché sa che c'è un ospedale pronto a gestire tutte le malattie croniche che possono essere un problema per chi vuol far turismo ad una certa età. Ci sono milioni e milioni di euro investiti qui».

Investimenti che arrivano grazie al lavoro del consi-



re regionale Donato Pentassuglia, già assessore alla Salute dell'ultima giunta Vendola, ma che sull'ospedale di Martina Franca si è sempre speso. Un lavoro riconosciuto pubblicamente e ripetutamente dallo stesso Emiliano.

Al consigliere chiediamo conferma di quanto affermato dal governatore: «Questo

è il presidio ospedaliero della Valle d'Itria e sarà di supporto a Taranto, essendo un hub di secondo livello, deve fare eccellenza. L'ospedale di Monopoli sarà punto di riferimento per il sud est barese da Castellana a Fasano, che attualmente ha come riferimento solo il Miulli, che è un ente ecclesiastico. Per cui

farà da cuscinetto tra Bari e Brindisi sulla dorsale adriatica. L'ospedale di Martina trova quindi la sua collocazione in questa nuova geografia della salute».

I numeri confermano, al momento, quanto affermato da Pentassuglia e da Emiliano: all'ospedale di Martina Franca si rivolgono sempre



“
Abbiamo investito
parecchi milioni di euro
questa struttura avrà
una centralità strategica

“
Nosocomio di eccellenza
come dimostrano anche
i numeri: si tratta di vero
e proprio turismo sanitario

reparti e ha inaugurato quello di pediatria, che finalmente avrà otto posti letto, e il reparto di cardiologia.

Approfondendo della giornata martinese, Emiliano ha fatto sopralluoghi anche sugli altri cantieri aperti. È lo stesso sindaco Ancona a darne notizia: «Prima della visita in ospedale abbiamo fatto un sopralluogo sui cantieri della SS 172 e della SP 58 verificando, con il presidente, l'avanzamento dei lavori. Per mancanza di tempo non abbiamo potuto visitare i cantieri dei parcheggi e di via De Gasperi. Il presidente ha potuto constatare il grande lavoro svolto dalla squadra di governo della città e dal referente regionale Pentassuglia».

di più anche da zone normalmente afferenti a Taranto. Su queste stesse pagine, non molto tempo fa, abbiamo raccontato di quanti tarantini ormai scelgono il pronto soccorso martinese. Oltre mille all'anno e i numeri sono in crescita.

Il governatore Emiliano durante la visita ha visitato i

Dall'11 al 18 aprile visite, consulenze ed esami gratuiti

Giornata nazionale della salute della donna

TARANTO - In occasione della Giornata nazionale della salute della donna (22 aprile), istituita nel 2016 dal Ministero della Salute, Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere) dedica una settimana del mese di aprile alle donne con l'obiettivo di promuovere l'informazione e i servizi per la prevenzione e la cura delle principali patologie femminili.

Nella settimana dall'11 al 18 aprile, attraverso gli ospedali del Network Bollini Rosa che hanno aderito all'iniziativa, saranno offerti gratuitamente visite, consulti, esami strumentali e saranno organizzati eventi informativi e molte altre attività nell'ambito di 15 aree specialistiche, con distribuzione di materiale informativo, Info point, convegni.

Anche l'Asl di Taranto metterà a disposizione, presso la Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia e la Struttura di Radiologia Senologica, una serie di prestazioni che potranno essere effettuate presso il Centro Donna del Padiglione Vinci del Ss. Annunziata.

Per la prima volta tali visite potranno essere prenotate anche presso l'Ospedale S. Marco di Grottaglie (visite ostetriche, ginecologiche ed ecografie) e presso il Dipartimento di Prevenzione in via Diego Peluso (vaccinazioni anti HPV).



A conferma dell'ottimo lavoro svolto negli ultimi anni dal nosocomio tarantino il Direttore Generale dell'Asl Taranto, avv. Stefano Rossi così si è espresso nel corso della presentazione dell'iniziativa: "L'Ospedale Ss. Annunziata ha mostrato di possedere tutti i requisiti richiesti dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna; ha mostrato un impegno serio e costante nei confronti dell'universo femminile tanto da diventare struttura di riferimento in tema di prevenzione dei tumori femminili e di

parto senza dolore. Elementi tutti che hanno consentito di ottenere il marchio dell'eccellenza e di entrare così nel novero degli ospedali "a misura di donna" sull'intero territorio nazionale".

Le prestazioni offerte, nonché i criteri per accedere, possono essere visionati sul sito

<https://www.bollinirosa.it/open-week-2>. Fino al 5 aprile si potrà richiedere l'accesso alle visite, o esami, telefonando dal lunedì al venerdì al n. 099/7786255 (dalle 9 alle 11).

MOSCATI/ PERRINI

«Dove sono gli acceleratori lineari?»

TARANTO - «Ma gli acceleratori lineari sono ancora chiusi in qualche deposito?». Il consigliere regionale di Direzione Italia, Renato Perrini, chiede al direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi, il cronoprogramma dei lavori di ammodernamento.

«Al Moscati siamo in presenza di una di quelle vicende tipicamente "italiane": ci sono due acceleratori lineari ad alta energia, per terapie antitumorali di ultima generazione, ancora imballati nel deposito. Le sale mediche adibite alla loro sistemazione e quindi al funzionamento devono essere ammodernate. Sono mesi che chiedo all'assessore alla Sanità, nonché presidente Emiliano: ma a che punto sono questi lavori? Ora lo chiedo al direttore generale della Asl Taranto, Rossi per capire, per avere un cronoprogramma... Insomma, solo a me non sembra normale che i due macchinari sanitari acquistati dalla Asl, con i finanziamenti straordinari destinati proprio alla città, finiscano in qualche deposito in attesa della loro installazione? Un vero peccato! Sarà l'occasione, quella dell'incontro con il dg Rossi, di ricordargli anche un altro impegno preso personalmente con me, alla presenza di Emiliano, di prevedere sempre al Moscati la presenza di un cardiologo h24. La sanità, specie quella tarantina, non ha bisogno di chiacchiere, ma di fatti».

SANITÀ

Piano di riordino sanitario Riprende il confronto tra Asl e sindacati

TARANTO - Riprende il confronto tra i sindacati confederali territoriali e l'Asl di Taranto sull'attuazione del piano regionale di riordino della sanità. Cgil, Cisl e Uil, dopo «una lunga fase di contestazioni sindacali di livello territoriale e regionale ad un Piano di Riordino Ospedaliero che ha visto penalizzata la comunità ionica e dopo la denuncia di un'attuazione del medesimo Piano in modalità pressoché unilaterale, insieme con le rispettive federazioni che compongono il coordinamento Politiche Sociali, avevano sollecitato alla Asl/Ta una verifica congiunta, con particolare riferimento all'attuale livello di offerta sanitaria ospedaliera e territoriale, alle Liste di attesa ed alla Rete dell'Emergenza Urgenza. Detto confronto è proseguito nei giorni scorsi con la Direzione Generale della stessa Asl/Ta e con i Direttori sanitari degli ospedali Ss. Annunziata-Moscati, San Pio di Castellaneta, Valle d'Itria di Martina Franca e Giannuzzi di Manduria. Dalla Asl/Ta sono state fornite informazioni e dati sulla distribuzione dei posti letto e sulla presenza qualificata di reparti e specializzazioni sanitarie, che sarebbero in grado di assicurare all'interno dei suddetti presidi ospedalieri, i Livelli Essenziali di Assistenza con possibilità dignitose di diagnosi, cura e riabilitazione».

Cgil, Cisl e Uil «nel prendere atto delle informazioni ricevute ma riservandosi un esame più approfondito dei dati forniti, hanno ribadito la propria



attenzione e le proprie richieste - si legge in una nota - rispetto al completamento della Pneumologia con i nuovi 30 posti letto negli Ospedali Ss. Annunziata-Moscati (20) e Giannuzzi di Manduria (10), da aggiungere a quelli già presenti in alcune Cliniche private. Altrettanta attenzione ed impegno, in relazione alla particolare situazione ambientale di Taranto, esse hanno chiesto alla Asl/Ta per quanto attiene alla evoluzione della Oncologia e della Oncoematologia pediatrica, insieme alle strutture per la Prevenzione (Dipartimento e Centro Salute e Ambiente).

Inoltre, rispetto alla carenza di personale medico ed infermieristico nei presidi sanitari e denunciata dalla stessa Asl/Ta, le organizzazioni sindacali nel chiedere il massimo sforzo perché siano attrezzati i reparti, hanno manifestato preoccupazione e dichiarato il proprio impegno a sostenere anche nel confronto sindacale con la Regione e all'occorrenza nei confronti del Governo, l'esigenza impellente dell'adeguamento degli organici». Sempre rispetto alla situazione ospedaliera le organizzazioni sindacali stanno chiedendo alla Direzione della Asl di Taranto e per essa alla Regione di «avere le necessarie certezze sulla concreta realizzazione del nuovo Ospedale San Cataldo a Taranto, sicuramente necessario per migliorare l'attuale situazione ospedaliera del capoluogo. Nell'ultimo incontro con la Asl essendosi avviato anche il confronto e la verifica sulla realizzazione dei Presidi Territoriali di Assistenza (Pta) previsti dalla Regione in questa prima fase a Massafra, Mottola e Grottaglie, Cgil, Cisl, Uil hanno chiesto di allargare tale verifica alle modalità con cui si attrezzano, in termini di Assistenza territoriale, anche quei Distretti socio sanitari nei quali al momento non vengono realizzati i Pta. La verifica è comunque iniziata con l'esame della riconversione dell'Ospedale San Marco di Grottaglie in Presidio Post Acuzie (Ppa), in sostanza in

un Pta che oltre a servire come gli altri il suo territorio, ha la missione particolare di assistenza e riabilitazione dei soggetti fragili a partire dagli anziani. Anche qui la Asl/Ta ha fornito informazioni e dati che sono stati confrontati con quanto previsto dall'apposita Delibera regionale, che impegnano la stessa ad assicurare un'assistenza territoriale con servizi che vanno dalle cure domiciliari, alle strutture di degenza e di riabilitazione, possibilità di Day Service medico e chirurgico, Centro Prelievi, Centro dialisi, diagnostica per immagini e Tac; soprattutto servizi Ambulatoriali specialistici che si aggiungono ai Consultori e agli Ambulatori di Pulsano, San Marzano di San Giuseppe e San Giorgio Jonico, quest'ultimo in fase di riqualificazione in una nuova sede». Cgil Cisl Uil riservandosi di verificare a livello locale «la reale efficacia di quanto la Asl/Ta sta realizzando, hanno chiesto alla stessa di aprire un confronto anche con i Medici di famiglia allo scopo di realizzare, nel Ppa di Grottaglie come negli altri Pta, l'ospedale di Comunità o comunque quelle Aggregazioni Funzionali Territoriali (Aft), previste dalla Regione, per qualificare ulteriormente e strutturalmente l'Assistenza Primaria e la Continuità Assistenziale (ex Guardia medica)».

Nel prosieguo del confronto Cgil, Cisl, Uil oltre a completare la verifica sugli altri presidi territoriali e sulla presenza al loro interno delle postazioni dell'Emergenza Urgenza, riproporranno una «opportuna verifica sulla possibilità di abbattere i tempi delle liste di attesa che ad oggi, ancora, presentano notevoli criticità».

SALUTE

CAMPAGNA DI PREVENZIONE

IL FATTO

Il tarantino è direttore
dell'Osservatorio nazionale Alcol
dell'Istituto superiore di SanitàI giovani e l'alcol
un binomio letale

Il prof. Scafato: «Ormai è emergenza per le dipendenze»



MARIA ROSARIA GIGANTE

● Nessuna differenza tra le varie latitudini: tra i giovani di tutto il mondo è emergenza dipendenze, in primo luogo dall'alcol. Per questo anche la prevenzione non conosce differenze. Lo sa bene Emanuele Scafato, tarantino, direttore dell'Osservatorio nazionale Alcol dell'Istituto superiore di Sanità, che l'altro ieri a Taranto, nell'ambito della campagna nazionale «Io vivo sano: Dipendenze», portata in «tour» in dieci città italiane, ha discusso del tema - nel corso di un incontro coordinato dal giornalista Fabio Di Todaro - con gli studenti degli istituti Cabrini e Pitagora. Le riflessioni sono state corredate da immagini estremamente efficaci e scioccanti. «Sì - dice il dottor Scafato - ho mostrato immagini di tomografie assiali che dimostrano come, nel corso della maturazione del cervello, la modalità cognitiva passa da una caratteristica tipicamente emotiva adolescenziale, con bassa capacità di controllo, ad una modalità razionale caratterizzata dallo sviluppo della corteccia prefrontale. Ma in una persona che fa uso di sostanze, questa maturazione non avviene per cui questa rimane cristallizzata in una modalità cognitiva con scarso controllo. Ulteriori immagini di zone del cervello funzionalmente morte, con dei veri e propri buchi, servono a dimostrare come l'alcol, che è un solvente, si porta via i fosfolipidi di

membrana lasciando morire i neuroni».

Cosa raccomanda ai ragazzi?

Su indicazione della commissione europea dal 2016 al 2020, tentiamo di incrementare la consapevolezza sui rischi correlati soprattutto tra i minori. E spieghiamo che per minori non si intende solo coloro che sono al di sotto dei 18 anni, ma tutti coloro che fisiologicamente non hanno la capacità di metabolizzare l'alcol. Cerchiamo di spiegare quindi il concetto di limite e di rispetto della legalità. Se esistono delle leggi che vietano, è perché esi-

FONDAZIONE VERONESI

«Tentiamo di incrementare la consapevolezza sui rischi correlati soprattutto tra i minori»

stono delle politiche di controllo per tutelare una salute più vulnerabile, soprattutto quella del cervello. Le neuroscienze ci dicono che il cervello è molto più sensibile all'uso delle sostanze, alcol incluso, tra i 12 e i 25 anni. Anzi l'alcol - che interferisce con lo sviluppo del cervello praticamente non favorendo lo sviluppo cognitivo in senso razionale - è la prima di queste sostanze perché legalizzata, ubiquitaria, più diffusa e non c'è problema di approvvigionamen-

to.

Quindi uguali messaggi per tutti?

Sì, obiettivo di priorità pubblica in tutti i piani di prevenzione, per quanto riguarda la salute dei ragazzi, è rimuovere l'uso dell'alcol e delle sostanze perché tale uso è anche legato all'incidentalità stradale e alla salute mentale, ai suicidi, oggi purtroppo in aumento, perché l'alcol abbassa la percezione del rischio. Nelle prossime settimane uscirà la relazione del ministro della Salute al Parlamento. Ancora una volta diciamo che il problema tra i giovani non solo è presente, ma addirittura incrementato negli ultimi due-tre anni. E questo anche perché si è abbassato il livello di controllo formale e informale della società.

Cosa vi preoccupa di più?

La disapplicazione della vendita-somministrazione di bevande alcoliche ai minori. La legge prevede che debbano esserci dei controlli. Purtroppo è stato dimostrato che oltre il 50% degli esercenti dà bevande alcoliche addirittura ai ragazzi ubriachi. Ma ci preoccupa anche una sorta di pseudo normalizzazione della cannabis che sta percorrendo trasversalmente la società. La cannabis fa i suoi danni esattamente come l'alcol. La commistione dell'uno e dell'altro sta determinando un ulteriore peggioramento della situazione ed anche della capacità di recupero di coloro che diventano dipendenti.

FONDAZIONE VERONESI

Tappa a Taranto del tour con i giovani per la campagna contro le dipendenze e i rischi legati all'assunzione di alcol da parte dei minori

Gazebo in piazza
Pomodoro per solidarietà

Ieri ed oggi, la Fondazione Veronesi in piazza anche a Taranto, come in 160 città italiane, per la seconda edizione de «Il Pomodoro. Buono per te, buono per la ricerca», iniziativa ideata per raccogliere fondi a sostegno della ricerca scientifica contro i tumori pediatrici. Ogni anno, infatti, si ammalano di cancro circa 1.400 bambini di età compresa tra 0 e 14 anni e circa 800 adolescenti fino a 19 anni. Grazie agli enormi passi avanti fatti dall'oncologia pediatrica e dalla ricerca scientifica, oggi il 70% di questi tumori infantili guarisce, con punte dell'80-90% nel caso di leucemie e linfomi. Ma, nonostante questo, le neoplasie rappresentano ancora la prima causa di morte per malattia nei più piccoli. La raccolta fondi da parte di Fondazione Veronesi è resa possibile anche grazie alla collaborazione di Anicav (Associazione nazionale industriali conserve alimentari e vegetali) e Ricrea (Consorzio nazionale riciclo e recupero imballaggi acciaio). A fronte di una donazione minima di 10 euro, viene distribuita dai volontari della Fondazione tre lattine di pomodori, nella versione pelati, polpa e pomodorini, un ingrediente comunque fondamentale nella dieta mediterranea. Gli imballaggi in acciaio garantiscono la conservazione delle caratteristiche nutrizionali e organolettiche del prodotto.

(M.R.G.)

AMBIENTE FERITO

PARLA IL SEGRETARIO CITTADINO DEM

IL PARTITO E IL ... MOSTRO

«Se il Pd non aderirà ad un cambiamento simile, pazienza. In quel caso, il mio percorso si interromperebbe. Il "mostro" deve andare via»

Di Gregorio: «Ora basta il siderurgico va chiuso»

Il consigliere Pd: chiedo scusa alla città per averlo capito in ritardo

FABIO VENERE

● «Lo stabilimento siderurgico va chiuso. La sua presenza è incompatibile con la vita presente e con quella futura dei cittadini di Taranto». A parlare in questi termini non è un ambientalista integralista ma il segretario cittadino del Partito democratico, **Vincenzo Di Gregorio**. Consigliere comunale di lungo corso, secondo degli eletti alle Amministrative 2017, in un'intervista concessa alla *Gazzetta* spiega le ragioni del suo profondo cambio di rotta. E lo fa con un tono di voce particolarmente intenso. Che mette il timbro su una svolta interiore, anzi intima, prima ancora che politica.

Consigliere Di Gregorio, cosa l'ha spinto a cambiare opinione in maniera così netta sulla questione ambientale?

«È vero, negli anni trascorsi a partire dal 2002, sono stato sempre un convinto sostenitore della tesi secondo cui con dei miglioramenti tecnologici sugli impianti della fabbrica, si potesse coniugare il diritto alla salute e quello al lavoro».

E poi, cos'è accaduto?

«La situazione, se non di pochissimo, non è cambiata. I dati sull'inquinamento sono stati sempre alti e quasi mai in ribasso. Per questo, è arrivato il momento di cambiare atteggiamento verso la fabbrica».

Qual è stata la molla che la spinta?

«Guardi, dentro di me si è formata un'altra idea sul futuro della fabbrica. Il motivo? Ho visto il tempo trascorrere inutilmente e alcune recenti esperienze personali mi hanno fatto riflettere diversa-



LA SVOLTA È quella del consigliere comunale Pd, Enzo Di Gregorio

mente. E poi, scusatemi, solo gli stupidi non cambiano idea».

Lunedì scorso, si è tenuto il Consiglio comunale monotematico sull'ambiente. A questo punto, come ne valuta l'esito?

«Bene ha fatto la maggioranza del Consiglio comunale a dare al sindaco il tempo necessario per avere altri dati, ma...».

Cosa?

«Per me, è arrivato il momento di chiedere scusa alla città».

Perché si scusa pubblicamente?

«Ho capito, in ritardo, che questo stabilimento è incompatibile con la vita dei cittadini di Taranto sia nel presente che per il futuro. Certo, ho agito in buona fede e peraltro ero convinto della bontà delle

tesi che sostenevo all'epoca, ma con il senno di poi ora ne sono pentito».

Che fine farebbero i lavoratori, se la fabbrica chiudesse? Si è almeno posto il problema?

«Certo. Lo Stato faccia lo Stato. Fino adesso, ha preso e avuto tanto da Taranto e mi riferisco sia ai bambini, alle donne ed agli uomini stroncati dai tumori che alla quota del Pil (prodotto interno lordo, ndr) determinata dalla produzione di acciaio realizzata nell'ex Ilva. Ora, invece, riconverte questo territorio e crei le condizioni per occupare gli attuali dipendenti. Lo Stato agisca, ma la città ha il diritto - dovere di vivere senza avere drammi familiari continui. Veda, spesso quando muore un nostro concittadino vittima di

qualche patologia tumorale, mi capita di leggere su qualche pagina *Facebook* la formula *rip*. Non credo che i nostri defunti colpiti da questo male, riposino davvero in pace e non tanto per le sofferenze subite, ma per il timore di ritrovarsi un giorno accanto il proprio figlio o la propria moglie. Per questo, dico "basta" a questa fabbrica e invito a riprenderci la nostra città. Siamo arrivati al limite. Questo mostro, si tolga davanti».

La sua posizione è diversa da quella del Partito democratico. Le vostre strade stanno per dividersi?

«Se il Pd non aderirà ad un cambiamento simile, pazienza. In quel caso, il mio percorso con il Partito democratico si interromperebbe. E poi, sinceramente, bisogna stare prima con la gente e poi con i partiti».

Prima ha detto che, in questi anni, sono stati ottenuti pochissimi risultati. Eppure, sono in corso di realizzazione i lavori di copertura dei parchi minerali. Non lo considera un risultato importante?

«Non basta. La fabbrica inquina non solo con le polveri, ma anche con la diossina, i metalli pesanti ed altro ancora. Insisto, bisogna voltare pagina anche perché qualsiasi piano urbanistico o turistico, è azzoppato in partenza dalla presenza della grande industria».

Cosa pensa dei progetti che mirano alla decarbonizzazione del siderurgico?

«Sono scettico. So che non dipende direttamente da lui, ma il presidente della Regione ne parla da anni ormai. E ammesso anche che si possa realizzare, ci

Consigliere regionale critica il sindaco
Liviano: «Melucci fermi l'area a caldo»

■ «La chiusura delle scuole Deledda e De Carolis fino alla fine dell'anno scolastico ci lascia interdetti. Se finora abbiamo taciuto per senso di responsabilità, adesso davvero facciamo fatica a tacere». Inizia così una nota stampa del consigliere regionale tarantino **Gianni Liviano** («Italia in Comune»). Che commentando l'ultima iniziativa assunta dal sindaco Melucci, afferma: «Non riusciamo davvero a capire la motivazione scientifica di una scelta di questo tipo che crea, ovviamente, panico e allarmismi nella popolazione e nei genitori dei ragazzi. Che senso ha tenere chiuse le scuole Deledda e De Carolis fino alla conclusione dell'anno scolastico? I ragazzi - si chiede Liviano - che non andranno in quelle scuole non vivono forse le rimanenti ore della giornata nella stessa zona?». Liviano conclude: «Non entro nel merito del livello di inquinamento derivante dalle collinette ecologiche. Potrei dire che nell'assenza dei risultati derivanti dalla caratterizzazione è impossibile dire se e quanto i rischi ambientali siano cresciuti e come essi poi motivino rischi alla salute. Ma ammesso e concesso che così sia, l'unico atteggiamento serio che il sindaco può assumere è la chiusura immediata dell'area a caldo».

vorrebbe molto tempo per trasformare lo stabilimento. Anni, ripeto. Ma la città non può più aspettare. Il tempo di questa partita, così dolorosamente lunga, è scaduto».

Cosa si aspetta da Rinaldo Melucci?

«Il sindaco di Taranto ha tanti difetti, ma molti pregi. E nell'ambito delle sue prerogative e dei suoi poteri, sono convinto che presto darà risposte importanti per la difesa del nostro territorio dall'inquinamento ambientale di origine industriale».

Ha parlato del suo cambio di rotta in direzione anti fabbrica con il segretario provinciale del Pd, Giampiero Mancarelli?

«Gli ho accennato qualcosa così come ne ho parlato in Comune con alcuni colleghi del gruppo consiliare. E poi davvero, non vedo chi possa essere contrario alla mia linea, nel caso in cui i prossimi dati scientifici dovessero confermare la presenza, se non l'aumento dell'inquinamento, e soprattutto se dovessero evidenziare il rischio sanitario per i tarantini».

Perché prima ha fatto riferimento ad alcune sue esperienze personali? Quanto hanno influito nel cambiamento della sua opinione?

«Le drammatiche esperienze, dirette e indirette, che ho vissuto hanno avuto indubbiamente un peso. Chi frequenta delle famiglie che soffrono ne viene segnato profondamente. Ma non solo. La visione dei malati terminali, lascia delle ferite che non si possono più curare. La vita continua, ma non prosegue più alla stessa maniera».

USB IL SEGRETARIO DEL SINDACATO CHIEDE UN INVERSIONE DI ROTTA SU AMBIENTE E SALUTE

«ArcelorMittal cambi e rinunci al carbone»

Rizzo: «Primi mesi deludenti, promesse tradite»



ARCELORMITTAL. Da cinque mesi a Taranto

«Al netto dei dati ambientali ad oggi non è cambiato nulla e c'è una situazione che peggiora di giorno in giorno. Smentiamo chi asserisce che negli ultimi mesi c'è un aumento di produzione. I dati dicono che c'è addirittura una diminuzione di produzione di ghisa, ciò rende ancora più allarmante la situazione sanitaria». A cinque mesi dall'insediamento di ArcelorMittal alla guida dello stabilimento siderurgico, Francesco Rizzo, segretario dell'Usb, traccia un primo bilancio.

«La chiusura di due scuole al rio-

collocare a distanza di sicurezza dai centri abitati. Non esiste, infatti, nessuna tecnologia al mondo che annulla totalmente gli effetti sanitari sulla popolazione derivanti, ad esempio, dalle cokerie poste a quella distanza dal quartiere Tamburi. La stessa acciaieria di ArcelorMittal, a Gent, si trova a 10 chilometri dalla città». Rizzo non ha dubbi sulla soluzione possibile per Taranto. «Bisogna cambiare radicalmente le tecnologie del sistema produttivo, prevedendo la totale eliminazione delle fonti fossili perché gli impianti

possiamo sottoporli a manutenzione o sostituirli, la salute delle persone no. Ci vorrebbe da subito un progetto politico serio con investimenti certi che ci metta nelle condizioni di poter pensare ad una Taranto a basso impatto ambientale perché la questione ambientale tarantina non è solo Ilva».

L'Usb è reduce dalla vittoria dell'articolo 28

contro l'azienda sulla vicenda del passaggio dei dipendenti dall'Ilva ad ArcelorMittal. «È una sentenza che farà giurisprudenza nel mondo del lavoro grazie al nostro legale, l'avvocato Mario Soggia che da solo ha affrontato i numerosi avvocati che sono scesi in campo per difendere l'operato aziendale. Il giudice De Napoli è stato chiaro: ha confermato un comportamento anti sindacale da parte di ArcelorMittal

che non è stata trasparente nella scelta del personale. Ora l'azienda dovrà stilare le classifiche e renderle note applicando i criteri previsti dall'accordo, fermo restando il diritto acquisito delle 8200 lavoratori che hanno già sottoscritto il contratto. Quindi nei fatti un numero indefinito di lavoratori, per effetto della classifica, matureranno il diritto di essere assunti da ArcelorMittal». La sentenza è stata al centro di alcune telefonate fatte dal segretario nazionale Usb Sergio Bellavita ai colleghi Palombella (Uilm), Re David (Fiom) e Bentivogli (Fim). Dalle udienze è emerso che l'azienda abbia scaricato la responsabilità delle scelte sui capi area ma Rizzo non è così netto. «Penso che la responsabilità maggiore sia attribuibile ad alcuni personaggi che da anni fanno il bello e il cattivo tempo all'interno della fabbrica monopolizzando la vita dei dipendenti dello stabilimento. Per intenderci tanti di questi sono già noti alle cronache giudiziarie. Questi io gli chiamo gli «intoccabili» e sono quelli che l'azienda dovrebbe cacciare». Il sindacalista mostra preoccupazione per quello che accade nel mondo dell'appalto. «Anche in questo ambito ArcelorMittal non mantiene gli impegni. Ad oggi si è creata una confusione generale e le uniche notizie certe che abbiamo sono che aumenta il numero delle aziende non locali e che non impiegano forza lavoro del territorio. Aspettiamo in merito chiarezza sulla vicenda copertura parchi che vede impiegate alcune aziende che

hanno in forza lavoratori stranieri sottopagati e sfruttati. L'azienda, sia in sede ministeriale che per voce di alcuni suoi dirigenti, sostiene che il benchmark europeo di spesa del gruppo ArcelorMittal relativo agli appalti è di circa il 20% più basso. A parole nostre ciò significa che una qualsiasi attività che a Taranto costa «100» nel gruppo costa «80». Questo è molto strano visto che il costo dei dipendenti degli stabilimenti francesi, belgi e tedeschi è superiore in media di circa il 30% rispetto a quello italiano, quindi delle due l'una: o l'azienda attua un bluff giocando al ribasso per ottenere sconti, oppure nel mondo degli appalti di ArcelorMittal non si applicano i contratti previsti dalle legislazioni vigenti nei paesi in cui operano».

Rizzo non fa mistero, in conclusione, che da cittadino e lavoratore si aspettava un vero cambiamento che ad oggi non è stato attuato. «Sono più di tre anni che ci riempiono le orecchie con i miliardi di investimenti che ArcelorMittal doveva mettere in campo per l'ex Ilva. Voglio solamente ricordare che l'ex ministro Calenda ha fatto di ciò uno spot in tutte le televisioni nazionali. Posso solo dire che sino ad oggi che ArcelorMittal, da buona azienda multinazionale, invece di portare economia e benessere al territorio sta solo traendo profitto dalla crisi ambientale ed occupazionale di Taranto, al netto della presa in giro attuata con le 25 mila euro investite per le luminarie natalizie e la pista di pattinaggio». [mimmo mazza]



USB L'avvocato Mario Soggia e Francesco Rizzo

ne Tamburi è il segno di quanto sia in imbarazzo la politica che non riesce a trovare soluzioni definitive per i lavoratori ed i cittadini di Taranto. È paradossale chiudere le scuole e non è la soluzione. Il problema principale che non è mai stato affrontato, ed ancora oggi la politica non affronta, è che una industria di queste dimensioni con produzione a carbone, ad altissimo impatto ambientale, si dovrebbe

LAVORO E SALUTE
LO SLOGAN
RIMASTO TALEdi GIANCARLO TURI
SEGRETARIO GENERALE UIL TARANTO

Uno degli slogan che campeggiava tra i manifestanti all'epoca dell'inizio della crisi della siderurgia recitava testualmente: lavoro e ambiente, binomio intelligente. Da allora, sono trascorsi poco meno di sette anni e quello slogan non ha visto ancora la sua attuazione pratica; qualcosa si è fatto per il lavoro, molto meno per l'ambiente (poco sulle bonifiche, praticamente nulla per la salute di cittadini e di lavoratori). Sul banco degli imputati salgono il governo nazionale (per l'ambiente) ed il governo regionale (per la sanità). Considerato che il Governo in carica ritiene ormai esaurita la funzione del Cis (per lo meno nella configurazione sin qui conosciuta), che era il "luogo" dove questi temi venivano trattati, le questioni sanitarie rimangono sostanzialmente immutate. I tagli lineari del piano di riordino hanno inciso profondamente, ridisegnando il modello sanitario non solo nelle dimensioni ma anche negli aspetti qualitativi. L'ultima chance il governo regionale l'ha sprecata malamente, trattando il tema dell'abbattimento delle liste di attesa. Tradotto in termini più chiari, i tempi che i cittadini devono attendere per poter fruire dell'assistenza sanitaria pubblica. Un tema sul quale i sindacati confederali si sono particolarmente impegnati, perché consapevoli che la sua dimensione andava assumendo tratti davvero imbarazzanti. In questi lunghi anni, passati ad elaborare e ad abbozzare una soluzione al problema, una delle strategie emerse per migliorare la qualità della vita delle persone si era incentrata sulla prevenzione. E fin qui tutto bene: per scongiurare i rischi di mali importanti, occorre che il paziente ne avesse una conoscenza tempestiva; solo così poteva avere ragionevoli speranze di potersi curare e di combattere le patologie più complesse. Concretamente, però, almeno i cittadini meno abbienti, quelli che si avvalgono esclusivamente del sistema sanitario nazionale pubblico, hanno dovuto fare i conti con i tempi di una sanità inefficiente. La questione è diventata talmente evidente da occupare stabilmente l'interesse dei media; da qui l'intervento del sindacato, che ha posto la problematica al centro delle proprie strategie: l'abbattimento dei tempi di cura è diventato il principale obiettivo da perseguire. Finalmente l'istanza è stata recepita, tanto da impegnare il Consiglio regionale della Puglia per trovare una soluzione al problema. Andando al nodo della questione, due erano le soluzioni possibili: la prima era quella di ridimensionare (o meglio, annullare) l'intramoenia, le prestazioni che i medici dipendenti pubblici praticano a pagamento utilizzando le strutture pubbliche. In sostanza, si richiedeva ai medici di ridurre le prestazioni professionali a pagamento, continuando a mettersi a disposizione della collettività in prosecuzione dell'attività di medicina pubblica.

TURI DALLA PRIMA

Lavoro e salute, oltre lo slogan

L'altra soluzione possibile, era quella di ricorrere all'acquisto di prestazioni presso la medicina privata, con i costi a carico del sistema sanitario pubblico. Sappiamo tutti com'è finita; la legge regionale ha optato per la seconda soluzione.

A vincere, probabilmente, sono state, ancora una volta, le (potentissime) lobbies. E pazienza se i costi ricadranno sul disastroso bilancio della sanità pubblica. Accontentiamoci della soluzione (sperando che funzioni) ma gli equilibri rimangono inalterati; un'occasione persa per cambiare il corso della storia. Ma questo è solo un aspetto del problema. Nei giorni scorsi, infatti, la questione ambientale è stata, ancora una volta, al centro delle attenzioni della politica territoriale, con un Consiglio Comunale «a tema» che ha diviso ulteriormente la già fragile comunità ionica. Come sempre accade, nel trattare le questioni, si riflette. Ebbene, sul versante della Fabbrica, qualcosa si è fatto. In un paese democratico, si scrivono le regole nella speranza di farle osservare. L'Aia, lo strumento regolativo degli impianti industriali, è stata riscritta per tre volte negli ultimi otto anni: da quella «taroccata» della Prestigia-como del 2011, passando per quella di Clini del 2014, per finire con la versione di Galletti nel 2017, che è quella tuttora vigente. Si è passati dalle collinette ecologiche (termine un po' beffardo), alla barriera frangivento edita dal Cnr, per finire alla copertura integrale di tutti i parchi minerari, opera unica al mondo per dimensione e costi della

struttura. Perché non si è pensata prima? Ovvio, costava troppo e nessuno era disposto a investire poco più di 300 milioni di euro. La realizzazione di questa opera ciclopica rappresenta comunque un segnale importante e concreto di una, maggiore attenzione ai temi ambientali.

Sull'altro versante, quello sanitario, il panorama è quanto mai desolante. Non solo non si è fatto nulla per migliorarlo, anzi, si è distrutto un modello sicuramente oneroso, ma più efficiente. Chiusi gli ospedali (Mottola, Massafra, Grottaglie), accorpati i reparti, tagliati i punti di pronto soccorso (Moscati, Grottaglie), decimati i posti letto, compressi gli organici (adesso vedremo i riflessi di quota 100), tutto il personale (medici, paramedici, infermieri, ausiliari) si trova a dover svolgere una vera e propria mission impossibile. Basta che un dipendente si ammali o chiedi di fruire delle ferie, che il sistema va in tilt.

E, sullo sfondo, non ci sono i segnali di quel cambiamento che sarebbe lecito e giusto attendersi. Non sappiamo se serva un consiglio monocratico sul tema, ma è davvero strano che i sindacati siano l'unico soggetto politico a rivendicare un diverso modello sanitario.

Il Governatore, pur prodigo di suggerimenti sui fatti ambientali, stranamente tace sul tema; eppure lui è uno di quelli che la polemica non la teme, anzi la cerca. La Taranto delle patologie subdole, della gente che ha rinunciato a curarsi a casa propria per oggettiva impossibilità a farlo, rinuncia a rilanciare con forza il tema, lasciando

che il sistema si alimenti delle mance raccolte dalla vendita dei gadget e dai contributi erogati da qualche filantropo.

Dopo una bella e riuscita manifestazione di protesta sul tema, condotta in perfetto stile unitario (Bari, 12 dicembre 2019) e pensata proprio per celebrare un biennio di gestione fallimentare della sanità regionale, lo stesso Presidente di Regione non ha mai trovato il tempo di trattare le criticità del sistema pugliese, soprattutto di quello di Taranto, ove, solitamente, presenza ogni iniziativa pubblica.

Collassa anche la sanità privata: la Cittadella della Carità crolla sotto il peso dei debiti. Pubblico o privato assistito non fa differenza; il sistema sanitario è entrato in una crisi difficile da superare se le risorse finanziarie, anziché aumentare, diminuiscono.

Non si capisce perché nessuno, tranne noi, invochi l'intervento del Governo e chieda risorse straordinarie per ristorare il sistema, al quale non bastano più i rimedi apprestati dal management locale. Tace, inspiegabilmente, la politica nelle sue diverse articolazioni (nazionali, regionali e territoriali), incapace di indicare le soluzioni possibili e finanche di interloquire con i fruitori del sistema, oltre che con i lavoratori.

Il binomio lavoro-ambiente sarà pure intelligente ma, al momento, rimane solo un bellissimo slogan da esibire in manifestazioni partecipate.

Giancarlo Turi - Segretario Uil Taranto

L'AMBIENTE

Scontro sullo "stop" alle lezioni Liviano: «Chiuda l'area a caldo»

Il consigliere regionale: «Non capiamo la motivazione scientifica»

● Dalle collinette ecologiche sequestrate alla chiusura delle scuole "Deledda" e "De Carolis" fino alla fine dell'anno scolastico. In poche settimane il tema ambientale e la tutela della salute, soprattutto quella dei bambini, ha scatenato una sequenza di decisioni, provvedimenti e ordinanze. Ma anche di polemiche che ogni scelta ha alimentato nell'opinione pubblica e nei rappresentanti pubblici. L'ultimo rinnovo, datato 29 marzo e adottato da palazzo di città, ha scatenato la reazione del consigliere regionale jonico Gianni Liviano. La chiusura «ci lascia sinceramente interdetti», esordisce il rappresentante politico. «Se finora abbiamo taciuto per senso di responsabilità e per evitare di creare ulteriori distinguo in una città che già troppe fratture racconta, adesso davvero facciamo fatica a tacere. Non riusciamo davvero a capire la motivazione scientifica di una scelta di questo tipo che crea, ovviamente, panico e allarmismi nella popolazione e nei genitori dei ragazzi».

«Che senso ha tenere chiuse le scuole "Deledda" e "De Carolis" (per la cronaca oggetto di una roboante inaugurazione nel novembre del 2016 alla presenza del ministro dell'epoca Giannini, in seguito alla bonifica condotta a gran voce dalla dottoressa Corbelli e dall'amministrazione comunale di Taranto) fino alla conclusione dell'anno scolastico? I ragazzi che non andranno in quelle scuole non vivono forse le rimanenti ore della giornata nella stessa zona? Non è forse la stessa l'aria che si respira al mattino in quelle scuole e nel pomeriggio, la sera e la notte nelle case limitrofe dove i ragazzi abitano? E non è forse la stessa l'aria che respirano i genitori?», si chiede Liviano.

Che non nasconde i suoi dubbi: «Abbiamo il timore che talvolta il fare politico sia motivato più da scelte teatrali, mirate alla ricerca del consenso, che a scelte serie, che hanno un senso logico, che sono spiegate da ragioni scientifiche. Non entro nel merito del livello di inquinamento derivante dalle collinette ecologiche. Potrei dire che nelle more dell'assenza dei risultati derivanti dalla caratterizzazione è impossibile dire se e quanto i rischi ambientali siano cresciuti e come essi poi motivino rischi alla salute dei cittadini. Ma ammesso e concesso che così sia, l'unico atteggiamento serio che il sindaco può assumere è la chiusura immediata dell'area a caldo. Si badi bene non l'annuncio della chiusura con frasi roboanti del tipo "Sono pronto a premere il grilletto" o amenità di questo tipo, ma la chiusura reale con un atto che egli può fare».

Nel frattempo, in conseguenza della chiusura delle scuole Deledda e De Carolis, com'è noto i ragazzi frequentano la scuola "Vico" sempre al rione Tamburi. Ma Liviano aggiunge che anche qui, i problemi non mancherebbero. «All'interno, a causa dell'elevato numero di presenze, sembrerebbero, da notizie che mi sono state riferite, di fatto ostruite le vie di fuga. Stia attento il sindaco a garantire in

caso di pericolo le vie di fuga della scuola perché non vorremmo che al danno si aggiungesse la beffa, o forse meglio alla beffa (di una scelta capotica e completamente inutile) si aggiungesse il danno» conclude Gianni Liviano, consigliere regionale.

Il sindaco Rinaldo Melucci ha firmato la proroga dell'ordinanza con la quale il 2 marzo scorso aveva imposto la chiusura dei plessi scolastici

situati pochi metri dalle cosiddette «collinette ecologiche» dell'ex Ilva, dalla procura jonica perché realizzate negli anni Settanta con gli scarti di produzione della fabbrica. Il primo cittadino di Taranto nell'ordinanza di venerdì mattina ha spiegato che è necessario «continuare il monitoraggio della qualità dell'aria» affidato ad Arpa Puglia e che al momento non sono ancora giunti nuovi elementi che pos-

sano eliminare il rischio per gli alunni. Non è detto però che le lezioni possano riprendere alla Deledda e De Carolis prima della fine dell'anno. Nel provvedimento infatti Melucci ha inserito la dicitura «salvo il ristabilirsi delle condizioni che hanno portato all'emissione del provvedimento sindacale». Se l'Arpa fornirà notizie positive le porte dei due istituti potrebbero essere riaperte.

La scuola "Deledda" dei Tamburi è uno dei plessi chiusi dal Comune di Taranto in attesa di conoscere i dati



1 L'ordinanza di venerdì

Il sindaco Rinaldo Melucci ha firmato la proroga dell'ordinanza con la quale il 2 marzo aveva imposto la chiusura dei plessi scolastici situati pochi metri dalle collinette ecologiche dell'ex Ilva.

2 L'affondo polemico

Il consigliere regionale tarantino Gianni Liviano non trova motivazione scientifica di una scelta di questo tipo che «crea, ovviamente, panico e allarmismi nella popolazione e nei genitori dei ragazzi».

3 La risposta di Melucci

Secondo il sindaco di Taranto il provvedimento di chiusura delle scuole non è legato all'attività industriale ma unicamente ai possibili rischi derivanti dalle collinette ecologiche vicine ai due plessi.



Melucci: «Quanta approssimazione»

La replica del primo cittadino: i plessi confinano con le collinette molto più che altri edifici privati

di **Alessio PIGNATELLI**

«A chi vuole intervenire sui delicati temi dell'ambiente e della salute rinnovo la preghiera di documentarsi e di risultare, col proprio linguaggio, il meno approssimativi possibile. È il momento di essere uniti e seri, di non fare politica sulla pelle dei cittadini e di non screditare chi lavora per loro». Le parole sono del sindaco Rinaldo Melucci. L'argomento è facilmente intuibile: la questione ambientale con tutte le sue sfaccettature. E proprio perché ce ne sono tante e di delicata comprensione, il primo cittadino auspica chiarezza anche e soprattutto dai rappresentanti istituzionali che intervengono

sul tema. Non lo cita direttamente ma il riferimento è anche al consigliere regionale Gianni Liviano.

Nella nota di Liviano, in sostanza, la provocazione suona più o meno così: è inutile chiudere le scuole se a breve distanza ci sono le abitazioni dei cittadini. Il sindaco la ritie-

”

Non esiste attualmente alcun collegamento con la qualità dell'aria del quartiere Tamburi

ne una semplificazione e ribadisce «l'ovvio che sarebbe facile evincere dagli atti: quelle due scuole vengono chiuse temporaneamente per precauzione rispetto a rischi sanitari che Arpa e Asl non hanno ancora potuto escludere, a valle del provvedimento di sequestro dell'Autorità giudiziaria sulle cosiddette collinette ecologiche. Non esiste, attualmente, alcun collegamento con la qualità dell'aria del quartiere Tamburi, sulla quale per altro gli stessi organismi tecnici, mi pare, si siano espressi escludendo un aumento dei valori sia in Prefettura che in Procura nelle ultime settimane».

Insomma, quell'ordinanza che reitera e allunga il provve-

dimento di chiusura delle scuole ai Tamburi è strettamente legata alla questione collinette ecologiche. Al pericolo, cioè, di spolverio/dispersione dei contaminanti rilevati e per tutelare i soggetti più esposti: una dettata da motivi di "sicurezza igienico-sanitaria" anche perché i risultati scientifici non sono arrivati. Quindi la precauzione è la linea guida in una vicenda che tra l'altro coinvolge anche la magistratura a causa del sequestro, il 5 febbraio, a opera dei carabinieri del Noe su input della procura di Lecce, delle collinette ecologiche del siderurgico perché realizzate con tonnellate di rifiuti industriali e scorie dell'altoforno dell'ex Ilva. «Si interviene sul-

le scuole per i seguenti principali motivi - aggiunge Melucci - quei plessi confinano con le collinette molto più che altri edifici privati, quei luoghi hanno una concentrazione alta di soggetti particolarmente sensibili, i bambini, quegli edifici sono di proprietà del Comune, quindi c'è una competenza di-

”

Si possono compiere azioni ma bisogna restare nelle norme e adottare criteri di buon senso

retta. Si possono compiere tante azioni ma bisogna restare sempre nelle norme e adottare criteri di buon senso e logica scientifica. Circa altri rilievi che vengono sollevati, forse lo si fa perché non si è al corrente che il confronto con famiglie, rappresentanti di istituto, dirigenti scolastici e persino sindacati del settore è pressoché costante e sta operando nel verso di limitare ogni disagio ed ogni rischio a chi vive e lavora in quei luoghi - conclude il sindaco - l'Amministrazione comunale non vuole replicare ad insulti sgradevoli e rassicura sul fatto che sa bene quello che fa e lo fa con grande senso di responsabilità, dialogando con le altre Istituzioni».

PUGLIA

UNA TORTA DA 450 MILIONI L'ANNO

SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Il nuovo meccanismo di ripartizione ipotizzato nel 2016 non entrerà in vigore
«Un mini-fondo per ridurre la mobilità»

Sanità, vince la Regione «Può rivedere i budget»

I tetti di spesa degli ospedali privati: cancellato l'«algoritmo»



LA CLINICA Ribaltata in appello la decisione sul ricorso della Mater Dei

● **BARI.** La Regione è libera di rideterminare i tetti di spesa degli ospedali privati, che firmando i contratti con le Asl si obbligano ad accettarli. Il Consiglio di Stato ha chiuso così, ribaltando la pronuncia del Tar di Bari, quella che era stata definita come la guerra delle case di cura. Una spaccatura nata sui criteri per la ripartizione di una torta da 450 milioni di euro l'anno, criteri elaborati, poi cambiati in corsa e - infine - sospesi a tempo indeterminato.

La conseguenza della sentenza (2075/2019) è che si resta al tetto storico anche per il 2019: i baresi di Cbh (che gestiscono la Mater Dei, il più grande ospedale privato pugliese) avevano impugnato gli atti con cui la giunta regionale aveva sospeso per il 2017 e il 2018 l'algoritmo introdotto dalla Regione per rimodulare la suddivisione dei fondi. In primo grado il Tar aveva accolto il ricorso, ma poi il Consiglio di Stato aveva dapprima sospeso la sentenza e quindi (giovedì) ribaltato la decisione.

Più che i motivi giuridici, è importante il contesto. L'algoritmo è infatti destinato ad andare in pensione senza aver mai lavorato un giorno. Questo perché il terzo criterio, inserito in corsa proprio su richiesta di Cbh, non funziona: l'indice di molteplicità assistenziale (la «varietà» di interventi effettuati in un anno), pensato per premiare chi diversifica l'offerta sanitaria, rischia di favorire i furbi. Per ottenere il massimo punteggio, infatti, sarebbe bastato garantire ogni anno un singolo intervento per ciascuno dei Drg (il «distinto prezzi») con cui si rimborsa la sanità privata.

Prima della sentenza, e nel timore che Palazzo Spada potesse respingere il ricorso, la giunta regionale aveva preparato una delibera che revocava tutte quelle precedenti e introduceva un nuovo meccanismo. Il provvedimento non è stato approvato (è arrivato fuori tempo massimo rispetto alla decisione della causa), ma i

contenuti restano validi. Dopo numerosi incontri tra le organizzazioni datoriali (Aris per la sanità ecclesiastica, Confindustria Sanità, Aiop e gli «scissionisti» di Arsota in cui è confluita anche Cbh) si è infatti deciso di mantenere i tetti storici, con una sfiorbiciata al tetto (circa 36 milioni) per i pazienti di fuori regione e con la previsione di istituire un nuovo «fondino» per la riduzione della mobilità passiva. Si tratta di 15 milioni, che andranno trovati nel fondo sanitario regionale, da dividere tra chi offrirà quelle prestazioni (alluce valgo, chirurgia bariatrica, alcuni interventi di ortopedia e oncologia) per le quali i pugliesi si rivolgono altrove con maggiore frequenza. Il nuovo provvedimento, che terrà conto anche della sentenza, dovrebbe essere approvato nella giunta in programma la prossima settimana.

La sanità privata pugliese (28 case di cura, più ambulatori e centri di riabilitazione) è monopolizzata da due grandi operatori. Da un lato Cbh, dall'altro c'è il gruppo emiliano Gvm, presente nel Barese ma anche a Lecce e a Taranto. Proprio l'entrata in rotta di collisione di questi gruppi ha portato allo stallo sull'algoritmo e, poi, anche alla scissione dell'Aiop (in cui è rimasta Gvm).

I rapporti con la sanità privata sono del resto uno degli argomenti oggetto di monitoraggio in sede ministeriale per il Piano operativo, il commissariamento soft che doveva concludersi entro il 31 dicembre. Sul punto le prime verifiche avevano fatto emergere qualche criticità sia in merito al rispetto dei budget nel corso del 2017, sia per i tempi di sottoscrizione dei contratti che - di solito - arrivano ad anno quasi finito. [m.scagl.]

DOPO LA NORMA DEL MINISTRO GRILLO SUL TURN-OVER

«Faremo lo stesso le assunzioni»

Emiliano polemico con il governo: «Sono provoloni». I grillini: «Pensi a tagliare gli sprechi»

● **BARI.** I tempi per l'uscita dal Piano operativo non saranno brevi. La riunione in programma il 9 aprile a Roma sarà solo di verifica sugli adempimenti dello scorso triennio: la decisione sul «commissariamento soft» cui la Puglia è sottoposta non arriveranno prima dell'estate. Ma a tenere banco, dopo l'intervista alla «Gazzetta» del ministro Giulia Grillo sulla norma sblocca turn-over: i limiti della spesa del personale non cresceranno direttamente - ha spiegato - ma la Puglia otterrà la possibilità di «internalizzare» un certo numero di addetti ai servizi, partendo già nel 2019 con 1.500 unità.

«Ci aspettiamo di uscire dal Piano operativo e comunque stiamo facendo migliaia di assunzioni senza il provvedimento del ministro Grillo - ha detto ieri il governatore Michele Emiliano a margine di una visita ai cantieri dell'ospedale di Martina Franca -. Adesso io mi sono permesso di dire che questo provvedimento non è così importante, giusto per non far arrabbiare qualcuno». Dopo le verifiche degli uffici sugli effetti della norma (approvata in Conferenza Stato-Regioni e destinata a essere inserita in un decreto legge in uscita la prossima settimana) Emiliano ha infatti compreso che ogni incremento «netto» del personale dovrà essere autorizzato dal ministero, e comunque dovrà avvenire a parità di risorse. Ovvero: con il taglio di altre spese. «Cercheremo di

fare qualunque cosa - ha detto il presidente della Regione -, ma ci sono una serie di provoloni, non so se negli uffici o nel governo, che non si stanno rendendo conto che stanno dissestando la sanità pugliese. Noi troveremo un modo di andare avanti, perché abbiamo la testa dura». Il riferimento è anche all'emergenza in arrivo per la carenza di medici: «Non ho la lampada di Aladino. Ci sono stati errori di programmazione. Noi stiamo facendo tutti concorsi, ma non ci sono abbastanza laureati in Medicina o nelle professioni sanitarie. Ed è l'effetto degli errori di programmazione di vari governi, non solo di questo. Gli italiani presto si renderanno conto che siamo governati piuttosto male: c'è carenza di medici e le Facoltà di medicina sono a numero chiuso».

«Emiliano smetta di offendere il governo e lavori per rimediare ai disastri suoi e di chi lo ha preceduto», è la replica dei consiglieri regionali M5S. «Grazie allo sblocco del turnover - ricordano i grillini richiamando l'intervista della Grillo alla «Gazzetta» -, in Puglia già quest'anno saranno possibili 1.500 nuove assunzioni in sanità. Emiliano si preoccupi di ridurre gli sprechi e gestisca al meglio le risorse per aumentare il numero delle assunzioni». E sulla polemica per i contenuti della norma sblocca turn-over: «La proposta è stata votata all'unanimità in Conferenza dei presidenti da tutte le Regioni, com-

presa la Puglia rappresentata quel giorno dall'assessore Leo Di Gioia. Emiliano si presenti ai tavoli invece di delegare l'assessore all'Agricoltura, per poi offendere il governo a posteriori». Critiche al governatore anche dal capogruppo grillino in Regione, Andrea Caroppo. Anche lui richiama le parole della Grillo alla «Gaz-



MINISTRO Giulia Grillo (M5S)

zetta»: «Le possibilità di aumentare gli organici della sanità pugliese non dipendono dal governo, ma esclusivamente dalla qualità ed efficienza della spesa regionale: se si riducono le enormi sacche di spreco clientelare e la stratosferica spesa farmaceutica si liberano risorse per medici, infermieri e personale sanitario».

[red.reg.]



PRESIDENTE Emiliano

Nuovo affondo della maggioranza «Liste d'attesa, nessuna Asl rispetta il regolamento regionale»

■ Una richiesta di dati ai direttori generali delle Asl per dimostrare «che non viene rispettata nessuna norma del regolamento regionale 2016 su liste d'attesa e attività a pagamento». È la nuova iniziativa dei consiglieri regionali di maggioranza Fabiano Amati, Sergio Blasi, Napoleone Cera, Gianni Liviano, Donato Pentassuglia e Ruggiero Mennea dopo lo stop alle norme sull'intra-moenia. La richiesta di dati riguarda il numero di accertamenti di inadempienze riscontrate, i casi di disallineamento nei tempi d'attesa tra attività istituzionale e attività libero-professionale, i casi di sospensione o di revoca dall'esercizio dell'Alpi nei confronti di singoli operatori, le verifiche sui presupposti d'autorizzazione della Alpi allargata e le verifiche sull'esecuzione del regolamento. «Attendiamo urgente risposta per dimostrare che sulle liste d'attesa non c'è solo il rifiuto di provare altre strade, così come avevamo proposto, ma anche la violazione del regolamento vigente».

LISTE D'ATTESA

**«Violazioni
al regolamento»:
sette domande
ai direttori Asl**

● «Non c'è una norma del regolamento regionale 2016 su liste d'attesa e attività a pagamento che sia stata rispettata. E i risultati delle file al Cup si vedono in tutta la loro gravità. Per dimostrarlo abbiamo rivolto sette semplici domande ai direttori generali delle Asl». Lo comunicano i consiglieri regionali Fabiano Amati, Sergio Blasi, Napoleone Cera, Gianni Liviano, Donato Pentassuglia e Ruggiero Mennea. Queste le domande: «Dal 15.2.2016 ad oggi quanti accertamenti d'inadempienza al regolamento regionale n. 2 dell'11.2.2016 sono state riscontrate?». Seconda: «Quante e quali inadempienze sono state riscontrate alle disposizioni aziendali in materia di attività a pagamento?». Terza: «Quanti casi di disallineamento nei tempi d'attesa sono stati riscontrati tra attività istituzionale e attività libero-professionale?». Quarta: «Quanti casi di sospensione o di revoca dall'esercizio dell'Alpi nei confronti di singoli operatori sono stati effettuati?». Quinta: «Quante verifiche sui presupposti d'autorizzazione della Alpi allargata sono state effettuate?». Sesta: «Quante autorizzazioni all'Alpi allargata sono state revocate o sospese?». Infine, settima: «Quante attività di verifica sull'esecuzione del regolamento regionale n. 2 dell'11.2.2016 sono state promosse dall'assessorato?».